

## **COME VIVERE L'ANNO DELLA FEDE NELLA PASTORALE DELLA SALUTE – 3**

**di Nazzareno Iacopini – Direttore Diocesano della Pastorale Sanitaria**

### **La fede aiuta a curare la malattia?**

La preghiera personale è riconosciuta come un soccorso psicologico che aiuta a sopportare la sofferenza e ad alimentare la speranza. Inoltre la pratica religiosa, unita a una vita regolata e al sostegno della famiglia e della comunità, può prevenire malattie e assicurare una maggiore durata della vita. Ma la religiosità può guarire anche le malattie? Questo è il quesito a cui cercheremo di rispondere insieme nell'anno della fede.

Una grave malattia fisica provoca in genere paura e depressione e quindi una crisi che le persone credenti tentano spesso di affrontare anche dal punto di vista religioso. La ricerca, ha riconosciuto ampiamente che in questo caso la preghiera personale può fungere da sostegno spirituale e come risorsa di autoefficacia: la maggior parte delle ricerche in materia mostrano che i malati che credono in un Dio benevolo e cercano un sostegno in lui e quindi scelgono di far fronte alla malattia con un atteggiamento positivo religioso, ottengono come risultato una maggiore soddisfazione di vita e una minore paura e depressione rispetto agli altri. Essi sopportano meglio il peso emotivo della malattia, sia nelle malattie croniche che nelle altre.

Quello che stiamo dicendo può essere illustrato dal seguente studio, basato su una campionatura specializzata ristretta: in Gran Bretagna, Dott. Morris (1982) ha consultato 11 uomini e 13 donne che soffrivano di una malattia fisica e avevano fatto un pellegrinaggio a Lourdes. Dieci mesi dopo il pellegrinaggio si sentivano meglio di prima non tanto sul piano fisico, ma quanto su quello emotivo: ad eccezione di due, tutti mostravano meno ansia e depressione, a confronto con i valori registrati un mese prima del viaggio a Lourdes. Tutti, tranne uno, ritenevano che il pellegrinaggio avesse rafforzato la loro fede religiosa e li avesse aiutati ad affrontare le proprie sofferenze aiutandoli a superarle.

E' chiaro che le connessioni statistiche tra la religiosità/spiritualità e la capacità di affrontare meglio la malattia sono molto diverse, in relazione alla gravità del pericolo di vita o all'orientamento religioso con cui si affronta la malattia. Penso, che dal lato psicologico è ancora insufficiente la ricerca condotta sui processi attraverso i quali la fede contribuisce ad alimentare la rassegnazione e la speranza. E' noto però che un copig religioso negativo - accusare Dio o ritenere che la malattia sia una punizione inflitta da lui -, come pure la richiesta di un aiuto divino senza prima

aver avuto la fede, va di pari passo con la sensazione soggettiva che la propria salute sia peggiorata.

Ma al di là di questi effetti psichico-spirituali, la religiosità influisce anche nella salute fisica?

Previene le malattie fisiche ed è anche in grado di guarirle?

Agisce cioè come fattore di protezione e di guarigione?

O come religione ci siamo inventati tutto?

Lo vedremo insieme con l'aiuto di Dio.